

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

*Antonio Feola*

ARMATORE

PONZA

Ponza (Latina), li 18 Marzo 1955

ON/LE MARIO SCILBA

CAPO DEL GOVERNO

R O M A

Onorevole,

Facendo seguito ai precedenti esposti diretti all'On.le Capo del Governo, con i quali chiesi il riconoscimento ad diritte della sovvenzione per il servizio di navigazione con i miei M/V "Antonio Feola", "Maria Pace Feola" e "Santuario di Pompei" per circa 30 mesi e fino al 30 novembre 1945, e premesse: che il 14 Agosto 1943, - a seguito dell'affondamento per siluramento del Pirescafo "Santa Lucia" della Società di Navigazione Partenopea, nelle acque di Ventotene, - fui invitato dalla Capitaneria di Porto di Gaeta a portarmi a Gaeta, dove mi fu detto di portarmi a Roma presso il Ministero della Marina (Direzione Generale della Marina Mercantile) per ivi prendere gli accordi col Generale Ingianni circa la linea di navigazione da stabilire con i miei suddetti tre Motovelieri, tra Ponza e Gaeta e, quindi, stabilire anche la sovvenzione da corrispondersi; che, avendo io aderito alla richiesta, il Comandante del Porto di Gaeta mi fece recare a Roma in compagnia del Comandante in 2° di quella Capitaneria, Capitano Signor Aiello Fra, cesco; che, durante tale viaggio, a seguito di bombardamenti, il predetto signor Aiello incontrò la morte, mentre io scampai dal pericolo; che, pertanto, non fu più possibile prendere contatto col Ministero della Marina Mercantile e tanto meno col predetto Generale Ingianni; che, dopo gli eventi bellici dell'8 settembre 1943, le due Isole di Ponza e Ventotene, esaurite tutte le scorte di viveri anche presso i piccoli proprietari terrieri, la popolazione era destinata a perire; che, in vista di tale terribile situazione, sponte e non spinto, mi avventurai con i miei tre Motovelieri in cerca di viveri e fu così che riuscii per la prima volta, a prendere contatto col Comando Alleato di Ischia (Napoli), il quale, presa conoscenza di siffatta situazione, non esitò ad assegnare viveri per le due Isole, tramite mio, che, per tal modo, incominciai il servizio di Navigazione tra Ponza, Ventotene, Ischia, Napoli e viceversa con trasporto di passeggeri, merci



e posta; servizio eseguito, ripeto, fino al 30 Novembre 1945, sostenendo a mio completo carico le spese di equipaggi, combustibili e tutte le altre inerenti ad assicurare un servizio inappuntabile; che, per tutto il periodo che va dal 25 Luglio 1943 (data dell'affondamento del Santa Lucia) al 30 Novembre 1945, La Società Partenopea di Navigazione non si curò di sostituire il Santa Lucia con altre mezzo, sia pure di fortuna, mentre seguitava ad incassare la sovvenzione stabilita per la linea Penza, Ventotene, S. Stefano, Napoli e viceversa, sovvenzione che per tale periodo, come è ovvio, va corrisposta a me e non alla Partenopea; che, fino ad oggi, le mie reiterate richieste di sovvenzione non hanno avuto alcun esito; che, intanto, per i gravosi oneri subbarcatimi per salvare le popolazioni di Penza e Ventotene, mi hanno portato al dissesto finanziario, aggravatosi maggiormente per la crisi del commercio delle aragoste con la Francia che, per tali circostanze, ho subito il sequestro di un Meteorviere e la vendita dei mobili della mia abitazione e, come se ciò non bastasse, altre minacce incise sulle rimanenti scarse sostanze che ancora mi sono rimaste libere; che tutte queste state di cose mi spinge ancora una volta a rivolgermi al Capo del Governo per vedere esaudita la mia più volte ripetuta richiesta di riconoscimento ad diritto della sovvenzione.

Tutte quanto sopra premesse mi onere pregare Lei, Capo del Governo, affinché faccia disporre dall'On.le Ministero della Marina Mercantile la invocata sovvenzione in misura equa alle onerose prestazioni da me fatte con tre natanti durante ben trenta mesi tra molteplici pericoli.

La S.V.On.ma terrà presente le condizioni di dissesto in cui mi sono venute a trovare solamente per essere state umane verso i miei simili, i quali, senza la mia benefica iniziativa tanto pericolosa e dispendiosa sarebbero stati affamati e destinati a morte lenta e crudele, e terrà anche presente che il certo:

- a) che la Partenopea, pur non avendo fatto servizio per il lungo servizio di 30 mesi, ha incassato la sovvenzione dal Ministero della Marina Mercantile;
- b) che il Comandante in 2° del Porto di Gaeta è deceduto a Roma per queste moti e che la Vedova è pensionata;
- c) che io, per fare il servizio, sono ridotto alla miseria e da tutti incompre-

In attesa di essere esaudite dalla Sua comprensione la prego di gradire, con ringraziamenti, i miei devoti ossequi.